

■ **FESTA DELLE DONNE** Testimonianze inedite sulla vita della collaboratrice di giustizia

# L'8 marzo nel segno di Lea

*A Isola presentato il libro sulla vita di colei che è divenuta un simbolo nazionale*

di ANTONIO FRANCO

UNA Festa della donna celebrata nel segno di Lea Garofalo, quella tenutasi ieri presso la sala Carni di Isola Capo Rizzuto, con la presentazione del libro "Il Coraggio di dire No", scritto da Paolo De Chiara per la casa editrice Falco. Il libro narra la storia della collaboratrice di giustizia Lea Garofalo. La serata, voluta dalla consigliere provinciale Mariella Maio, ha avuto come relatrice l'ex parlamentare Angela Napoli: «La scelta dell'8 marzo - dice la referente di Risveglio ideale - non è un caso: questo non è un giorno di festa ma è un giorno nato per ricordare una tragedia, Lea è un simbolo nazionale». Tra i presenti anche il vicesindaco di Petilia Policastro, Enzo Calaminici, che ha raccontato: «Io e Lea siamo cresciuti insieme, eravamo compagni di classe e di avventura. Lea era un maschiaccio, una donna da sempre forte e coraggiosa, giocava con noi a calcio ed



I relatori della presentazione del libro su Lea Garofalo

era il nostro attaccante. Una ragazza piena di gioia e di vita, a me Lea piace ricordarla così. L'ultima volta che la vidi quasi non la riconobbi, aveva gli occhi spenti e triste, non era più la piccola Lea che conoscevo io». Tanti gli interventi di spessore dove sono stati ricordati le tante vittime di 'ndrangheta, mentre il parroco di Isola, don Edoardo Scordio, ha ricordato la piccola Chiara, bimba di 8 anni di Isola Capo Rizzuto tru-

cidata in passato. Presente anche il sindaco di Cassano allo Jonio, paese recentemente colpito dall'ennesima tragedia di 'ndrangheta che ha visto la morte del piccolo Cocò, e il padre del piccolo Dodò, ucciso mentre giocava a calcio. Toccanti anche le parole di Marisa Garofalo, sorella di Lea: «Una delle ultime occasioni in cui vidi Lea aveva voglia di scappare da quel programma di protezione, era stata abbandonata

dallo stato, aveva fame e nessuno le dava assistenza. Mi disse che il giorno prima era scesa in un bar a chiedere un prestito di dieci euro che le fu negato. Non ce la faceva più a vivere in quelle condizioni, mi disse che voleva tornare in Calabria a costo di morire. Qualcuno ha deciso come e quando Lea doveva morire. Oggi gli autori materiali di quel efferato omicidio sono in galera e spero venga confermato l'ergastolo, ma ci sono altri colpevoli che purtroppo non pagheranno mai. Mi riferisco alle autorità che l'hanno abbandonato, mia sorella è stata lasciata sola. Lo stato ha sulla coscienza la sua morte e tante altre simili». Lo stesso autore del libro ha raccontato alcuni passaggi importanti della sua opera. Tra gli altri interventi di spessore anche quelli del sindaco di Cassano Giovanni Papasso, della consigliera Maio, del maresciallo Perrone e di Maurizio Mesoraca presidente dell'Università popolare mediterranea.